

L'INCONTRO Il Wwf vibonese promotore dell'evento divulgativo con esperti del settore Ambientalismo e scienze della terra

Silvio Greco: «Futuro non rosero se dovesse continuare lo spreco delle risorse»

di EMMANUEL COLUCCI
BARTONE

La tematica dell'ambientalismo oramai è divenuta sempre più predominante nel panorama mondiale, incoraggiando continue manifestazioni ed eventi a carattere sensibilizzatorio e divulgativo. Rientra all'interno di questa casistica, anche la manifestazione svoltasi ieri alla Biblioteca Comunale, allietata, in apertura, da una esibizione musicale degli allievi del Liceo "Capiabbi", e poi incentrata sull'ambiente, tramite la questione "antropocene", che viene considerata come la terza epoca geologica del periodo quaternario, insieme al Pleistocene ed Olocene.

Ovviamente tale termine ha avuto una piena circolazione, in ambito scientifico, a partire dal nuovo millennio, da parte del Premio Nobel per la chimica, Paul Crutzen. Tornando poi all'evento in questione hanno partecipato, oltre a Lello Greco, coordinatore regionale di Coldiretti, anche Angelo Calzone in qualità di presidente vibonese del Wwf, passando poi per Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dei Verdi, e per finire con Silvio Greco, componente del consiglio scientifico del Wwf.

L'aspetto scientifico ed insieme etimologico del termine, oggetto dell'evento, è stato spiegato da Lello Greco che ha per l'appunto riferito come la presente epoca definita come antropocene, debba la causalità della sua origine, sia etimologica che scientifica, nell'ormai quasi totale predominanza dell'attività umana (dal greco antropos) nei rapporti di causa-effetto, all'interno degli eventi e sintomatologie dell'ecosistema naturale, sia come atti e sia come conseguenze a questi relative. Declinazione del paradigma relativo all'epoca antropocenica, all'interno dell'evento, è stata quella riferita agli effetti ambientali che, dall'analisi della stessa, possano derivare.

Una delle prime cause di antropocentrismo, all'interno di una visione ambientalistica, è ovviamente correlata all'esponenziale aumento demografico della popolazione mondiale,



che se da un lato fa sorgere un problema quasi matematico, relativo alle risorse che saranno necessarie, dall'altro ne fa sorgere sicuramente un altro di carattere morale, questo relativo alla disparità di accesso agli elementi relativi al nutrimento, tra aree che conoscono un surplus, ed aree che invece conoscono un'elevata difficoltà di accesso anche alle minime quantità.

Altro elemento di discussione correlato è stato sicuramente quello legato alla produzione di beni che facciano eccessivo uso di ma-

la biblioteca

teriale plastico. Come lo stesso Lello Greco ha riferito, infatti «probabilmente verremo ricordati dagli archeologi futuri, come la società dell'era della plastica». Su tale questione, ha provveduto Silvio Greco a fornire un'ulteriore conferma tramite alcuni dati che hanno evidenziato un'asfissiante presenza di

materiale plastico, perfino nell'aria respirata e in qualunque alimento ingerito, con l'esposizione di alcuni dati relativi ad una ricerca condotta su popolazioni di diverse nazioni, durante la quale è stata evidenziata presenza di microplastiche anche nei materiali di scarto organico del corpo umano. Trattate, fra le altre, an-



Il tavolo dei relatori all'incontro organizzato dal Wwf di Vibo Valentia

che le questioni relative al cambiamento climatico, e all'usura del sottosuolo a causa di allevamenti intensivi di animali collegati alle produzioni casearie e carnee. Certamente tematiche di fondamentale importanza per la sopravvivenza quantitativa e qualitativa dell'essere umano, ma ciononostante, rimangono ri-

sposte che lasciano ancora zone d'ombra relative ad altri quesiti. Come per esempio la legge n.36 del 5 Febbraio 1994, che prevede «le modifiche artificiali del ciclo atmosferico dell'acqua», e cioè l'influenza dell'attività umana nel ciclo meteorologico ed atmosferico, o la questione relativa alle realtà di Paesi co-

me Francia e Germania, considerati zone avanguardistiche sul rispetto ambientale, ma indicate da collaboratori di giustizia, come luoghi in cui aziende considerate "pulite", riciclano invece i loro materiali di scarto, anche tossici, sotterrandoli nel Meridione d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA